

**SERIE A**  
**Calcio**  
**LAZIO**  
Tre gol del capocannoniere Signori, due splendidi di Fuser  
Zoff trova la prima vittoria e un «faro» di nome Winter  
In netta crescita Gascoigne, ma la difesa ancora traballa  
Inutile doppietta di Osio. Per Scala terza sconfitta esterna

# Attacco killer

**5 LAZIO**  
Fiori 6, Luzzardi 6 (7\* Corino), Favalli 5, Bacci 6, Gregucci 6.5, Cravero 6, Fuser 7, Doll 6.5, Winter 8.5, Gascoigne 6 (88 Sclosa), Signori 7.5. (12 Orsi, 15 Stroppa, 16 Neri).  
Allenatore: Zoff

**2 PARMA**  
Taffarel, Pin 6.5 (68\* st Pulga), Matrecano 5, Minotti 5, Apolloni 5, Grun 5.5, Mellì 5, Zoratto 6, Osio 6, Cuoghi 5, Pizzi 5 (57\* st Asprilla). (12 Balotta, 13 Donati, 14 Monza).  
Allenatore: Scala

ARBITRO: Sguizzato di Verona 6.  
RETI: pt 12' Signori su rigore, 24' Fuser, 30' Osio, 34' Signori, 38' Fuser, 43' Osio; st 26' Signori su rigore.  
ANGOLI: 6-6.  
NOTE: cielo coperto, terreno in perfette condizioni. Spettatori: 50 mila. Ammoniti: Luzzardi, Zoratto, Fuser, Favalli, Pizzi e Taffarel e Minotti.

**12\*** Gascoigne viene messo giù in area da Taffarel. Rigore, Signori fa 1-0.  
**25\*** Fuser parte da centrocampo, salta tre uomini, si presenta solo davanti a Taffarel e lo infila d'esterno destro: 2-0.  
**30\*** Osio tira, Fiori respinge, difesa laziale immobile, Osio riprende e realizza: 2-1.  
**34\*** Passaggio all'indietro di Matrecano, Taffarel si allunga per evitare l'autogol. Puz-

**IL FISCHIETTO**

**Sguizzato: 6** L'arbitro corridore (ai test di inizio stagione i suoi tempi sono stati fra i migliori) tiene fede alla sua fama e manda giù un bel gruzzolo di chilometri. Talvolta il gran core gli annebbia le idee, sbaglia in una circostanza a non concedere il vantaggio e fischia due fuorigioco inesistenti ai danni della Lazio. Più colpevoli di lui sono però i suoi collaboratori con la bandierina, Mangerini e Lodolo, che lo spingono a commettere l'errore.



**STEFANO BOLDRINI**

ROMA. Benvenuti a Lazio-landia, da ieri nel Grande Circo sono accese anche le sue luci. Un ingresso fra squilibri e fanfare, quello della squadra biancazzurra. La grande giornata della Lazio coincide con un pomeriggio straordinario, in cui l'Italia del pallone si innamorò del gol e va a segno quarantotto volte. Un bel contributo lo dà questa partita dell'Olimpico, dove Lazio e Parma totalizzano, complessivamente, sette centri. Ma non c'è stato solo un festival del gol, sul prato romano: abbiamo visto giocate spettacolari; gol splendidi come il quarto dei laziali e secondo personale realizzato da Fuser, la prima punizione-gol nata dall'applicazione della nuova regola del passaggio retroattivo al portiere; lo scialtolo Signori riproposte, vent'anni dopo, i calci di rigore alla Casarsa, ovvero, secondo stile dell'ex giocatore di Fiorentina e Perugia, tirati senza rincorsa, praticamente da fermo.



**MICROFONIA APERTA**

**Scala 1:** «Asprilla è rimasto fuori dal campo per una scelta tecnica. Lo rifarei».

**Scala 2:** Rivolto a un giornalista: «Mi vede arrabbiato? Non lo sono. Insiste? Allora si metta gli occhiali, non vede che sto sorridendo?».

**Scala 3:** «La Lazio non l'ho proprio vista. Correva troppo e non sono riuscito a metterla a fuoco».

**Fuser:** «Ho giocato benino, ho segnato anche una doppietta. Sono contento».

**Gascoigne 1:** «Il rigore che ci è stato concesso non c'era? E chi se ne frega, non è un problema che mi riguarda».

**Gascoigne 2:** «Questo era il Gascoigne che vi aspettavate? Beati voi... Per me è soltanto un'altra tappa verso quella piena forma che devo ancora raggiungere. Attualmente credo di essere al 75% e siccome me ne rendo conto, durante la partita tendo ad ammirare le forze».

**Zoff:** «La Lazio ha giocato davvero una partita interessante, siamo riusciti a vincere contro una formazione davvero forte. Non posso non essere contento dei miei ragazzi».

**Cragnotti:** «Sono felice per questa vittoria che ci riporta tranquillità. Con Zoff andremo avanti oltre i due anni di contratto».

**Signori:** «Il Parma mi porta bene. Soltanto in una occasione non gli ho fatto gol».

**Winter:** «Ho giocato molto bene ma posso fare ancora meglio perché tutta la Lazio ha ampi margini di miglioramento».

**MICROFONIA APERTA**

**Scala 1:** «Asprilla è rimasto fuori dal campo per una scelta tecnica. Lo rifarei».

**Scala 2:** Rivolto a un giornalista: «Mi vede arrabbiato? Non lo sono. Insiste? Allora si metta gli occhiali, non vede che sto sorridendo?».

**Scala 3:** «La Lazio non l'ho proprio vista. Correva troppo e non sono riuscito a metterla a fuoco».

**Fuser:** «Ho giocato benino, ho segnato anche una doppietta. Sono contento».

**Gascoigne 1:** «Il rigore che ci è stato concesso non c'era? E chi se ne frega, non è un problema che mi riguarda».

**Gascoigne 2:** «Questo era il Gascoigne che vi aspettavate? Beati voi... Per me è soltanto un'altra tappa verso quella piena forma che devo ancora raggiungere. Attualmente credo di essere al 75% e siccome me ne rendo conto, durante la partita tendo ad ammirare le forze».

**Zoff:** «La Lazio ha giocato davvero una partita interessante, siamo riusciti a vincere contro una formazione davvero forte. Non posso non essere contento dei miei ragazzi».

**Cragnotti:** «Sono felice per questa vittoria che ci riporta tranquillità. Con Zoff andremo avanti oltre i due anni di contratto».

**Signori:** «Il Parma mi porta bene. Soltanto in una occasione non gli ho fatto gol».

**Winter:** «Ho giocato molto bene ma posso fare ancora meglio perché tutta la Lazio ha ampi margini di miglioramento».

E poi abbiamo visto lui, Aron Winter, l'olandese del Suriname: sublime. Calcio raffinato, quello che esibiscono i suoi piedi, ma non solo. Corre a perdifiato, Winter, e ha un senso tattico non comune che gli consente di essere sempre nel vivo dell'azione. Ha incantato l'Olimpico, che ha ripagato la sua splendida esibizione applaudendolo a lungo. Dalla curva Nord, ad un certo punto, è decollato il coro a inneggiare il suo nome di battesimo. È stato un grande attimo di civiltà, perché l'arrivo di Winter, ricordate, fu accolto dai naziskin di fede laziale con insulti al colore della sua pelle e alle sue presunte origini ebraiche. In un mondo dove si vogliono celebrare le V2 di Hitler e in un calcio dove gli stolti fanno «buu» ha chi ha la pelle nera, quello spicchio di civiltà è stato un bel momento.

Quanto alle vicende laziali, la grande partita di Winter ha l'aria di complicare ulteriormente la vita al nocchiero biancazzurro Zoff, che quando si ritroverà fra le mani in bella efficienza il tedesco Riedle, dovrà affrontare un rompicaipo niente male. Perché, e non è faccenda da poco, qui il problema non è solo togliere un giocatore di grande levatura (il predestinato è lui, Winter), ma si tratta di ridisegnare completamente il volto di una squadra: l'uscita forzata dell'olandese, per noi indispensabile, significa fare punto e a capo con il centrocampo e con la copertura di una difesa che, e la partita di ieri lo ha confermato, è il settore debole di Lazio-landia.

**PUBBLICO & STADIO**

ROMA. Gli ultrà laziali lasciano in pace Zoff: prima notizia. Direte: scontato dopo il 5-2. Meno scontato che nessuno, neppure chi aveva fischiato gli insulti rivolti al tecnico biancazzurro in Lazio-Genoa, abbia il coraggio di acclamare anche lui nella festa del dopo partita. Seconda notizia: Lazio continua a perdere spettatori. Ieri sono stati 41.571, cinquemila in meno rispetto a Lazio-Genoa. Il calo riguarda ovviamente i paganti: appena 11.307, cifra misera, lontana dai sogni di Cragnotti. Certo, il 5-2 di ieri avrà un effetto rialzo, ma la politica dei prezzi salati continua a penalizzare il club laziale. Terza notizia: nessuno ha fatto «buu» quando il nero Asprilla, avversario, è entrato in campo. Nella giornata dei buoni sentimenti, è un altro segnale di civiltà.

**PUBBLICO & STADIO**

ROMA. Gli ultrà laziali lasciano in pace Zoff: prima notizia. Direte: scontato dopo il 5-2. Meno scontato che nessuno, neppure chi aveva fischiato gli insulti rivolti al tecnico biancazzurro in Lazio-Genoa, abbia il coraggio di acclamare anche lui nella festa del dopo partita. Seconda notizia: Lazio continua a perdere spettatori. Ieri sono stati 41.571, cinquemila in meno rispetto a Lazio-Genoa. Il calo riguarda ovviamente i paganti: appena 11.307, cifra misera, lontana dai sogni di Cragnotti. Certo, il 5-2 di ieri avrà un effetto rialzo, ma la politica dei prezzi salati continua a penalizzare il club laziale. Terza notizia: nessuno ha fatto «buu» quando il nero Asprilla, avversario, è entrato in campo. Nella giornata dei buoni sentimenti, è un altro segnale di civiltà.

Un Balbo in giornata di grazia trascina i friulani alla goleada complici i «generosi» abruzzesi. All'esordio il polacco Czachowski

## Per Galeone una difesa optional

**5 UDINESE**  
Di Sarno 6, Pellegrini 6.5, Orlando 6, Sensini 6.5, Calori 6, Mandorlini 5.5 (25\* st Manicone 6), Mattei 5.5 (19\* st Czachowski 6), Rossitto 7.5, Balbo 7.5, Dell'Anno 6, Branca 6.5. (12 Di Leo, 14 Contratto, 16 Marronaro).  
Allenatore: Bigon

**2 PESCARA**  
Savorani 6, Sivobaek 5 (19\* st Palladini 6), Nobile 6, Dicara 5.5, Righetti 5, Mendy 5 (19\* st Bivi 6), Ferretti 5, Allegri 6, Borgonovo 6.5, Stiskovic 6.5, Massara 6. (12 Marchioro, 13 Altieri, 14 Compagno).  
Allenatore: Galeone

ARBITRO: Feliciani di Bologna  
RETI: pt 9' Branca, 21' Borgonovo, 32' Balbo; st 12' Balbo, 18' Balbo su rigore, 34' Bivi su rigore, 38' Manicone  
ANGOLI: 10-8 per l'Udinese.  
NOTE: spettatori 16.000. Ammoniti Orlando, Calori, Nobile.

**MICROFONIA APERTA**

**Bigon:** «Dovevamo rifarci dopo la figuraccia di Foggia. Ci siamo riusciti, dimostrando grande carattere e ottimo gioco. Bravo Balbo ma soprattutto Rossitto, sicuramente il migliore in campo».

**Galeone:** «Poteva finire 17 a 8 e stavolta non venite a dire che la colpa è del centrocampo che non filtra. Abbiamo commesso degli errori in difesa da autentici dilettanti».

**Di Sarno:** «A Udine si lavora meglio che da altre parti, spero di dare sicurezza a una difesa che ho visto impaurita».

**Balbo:** «È la prima volta che mi capita di segnare una tripla, ma non mi interessa se la colpa è della difesa avversaria».

**Czachowski:** «È stata una giornata importante per me. Ero venuto a Udine per giocare e oggi finalmente mi è stata data questa possibilità».

**Rossitto:** «Io il migliore? Ho vinto la squadra».

**Allegri:** «Tredici gol subito? Almeno 8 sono nostri regali».

**Borgonovo:** «Complimenti a Balbo e a Branca, sono davvero una coppia formidabile».

**ROBERTO ZANITTI**

UDINE. Pescara uguale spettacolo. Ma soprattutto per gli avversari. Anche in Friuli la truppa di Galeone non si smentisce: segna, regala, divide. Ma a godere sono le zebre di casa che, recuperate dignità e gioco dopo l'orripilante domenica di Foggia, tacitano le velate contestazioni che sgorgano da una curva ferita, dopo le cessioni di Nappi e Vanoni, due beniamini del tifoso più acceso. La squadra di Bigon si presenta in versione «accorciata» con la novità Di Sarno (uno dei due acquisti del mercato di riparazione; l'altro, Bonomi, potrebbe firmare oggi stesso) e con il reintegro di Luca Mattei, sistemato in fascia a dare creatività e sbocchi alternativi alla manovra offensiva. Il toscano, una delle tre mele marce chiamate in causa dal vecchio tecnico Fedele, si perde però nel fango e si macera triturato dai fischi dei tifosi che non gli perdono i presunti sgarbi di spogliatoio. Pronti, via, e sono subito fiammate. All'8 l'Udinese è già avanti con Branca che, servito da Balbo, s'incunea nel burro pescarese e trafugge Savorani. Il Pescara però non si commiseria e imbustisce subito la risposta. Al 22' nasce il paraggio. Allegri smarca Borgonovo, Mandorlini s'innocchia e i centravanti supera Savorani con un colpo di biliardo a pelo d'erba. Gli abruzzesi crescono: Stiskovic è finalmente pungente mentre Massara patisce un tantino il terreno infido e inzuppato. Dopo un tiro di Calori parato da Savorani ecco il raddoppio dei padroni di casa. È il 33': Rossitto, eccezionale la sua gara, approfitta di uno scivolone di Ferretti e si invola. Al bacio il suo cross per Balbo che non perdona con un per-

fetto colpo di testa. Finale di tempo proterico con le due squadre vicinissime all'ennesimo successo. Mendy approfittando di un'uscita a vuoto di Di Sarno (unica macchia nella giornata dell'esordiente portiere) e scheggia la traversa con un colpo di testa; a minuto dopo Balbo proietta a lungo per calibrare uno splendido pallonetto. È lo stesso senegalese, dopo essere retrocesso precipitosamente, a salvare una rete già fatta.

La ripresa regala emozioni a catena. Dopo 7 minuti le disapprovazioni sono tutte per Branca che, smarcato da Dell'Anno, si fa soffrire la palla da Savorani. Clamoroso errore di Righetti all'11': Rossitto ruba la palla e serve Balbo. Il punter non si fa pregare per battere Savorani. Sette minuti dopo madornale errore di Sivobaek:

Mezzo miracolo dei marchigiani che sotto di due gol riaggantano un pari impossibile Agostini protagonista col solito Detari. Liguri spreconi e a Marassi scoppia la contestazione

## Con il «Condor» si riprende a volare

**4 GENOVA**  
Tacconi 6.5, Torrente 5, Fortunato 6.5, Ruotolo 5.5, Panucci 6, Signorini 6, Van't Schip 5.5, Bortolazzi 5, Padovano 6, Skuhravy 6, Onorati 4.5 (15\* st Collovati 5.5). (12 Spagnolo, 13 Iorio, 14 Dobrovolski, 15 Bianchi). Allenatore: Giorgi

**4 ANCONA**  
Nista 5, Fontana 5, Lorenzini 5.5 (15\* st Caccia 6), Pecoraro 6, Ruggari 5.5, Bruniera 5.5, Zarate 5.5 (35\* st Centolanti 6.5), Ermini 6, Agostini 6.5, Detari 7, Sogliano 6.5. (12 Micillo, 13 Mazzarano, 15 Gadda). Allenatore: Guerini

ARBITRO: Cardona di Milano 5.  
RETI: pt 15' Signorini, 16' Torrente (aut), 25' Sogliano (aut), 32' Skuhravy, 35' Detari; st 27' Skuhravy (rig.), 35' Sogliano, 39' Agostini.  
NOTE: angoli 8 a 7 per il Genoa.

**MICROFONIA APERTA**

**Giorgi 1:** «Il Genoa mi ha fregato: pensavo di vincere».

**Giorgi 2:** «C'è stato un inspiegabile calo di tensione da parte dei miei giocatori».

**Signorini:** «Non riesco a godermi mai un gol, anche l'ultimo scorso anno con la Sampdoria siamo stati rimontati».

**Guerini:** «In tanti anni, non ho mai visto un calcio di punizione a due in area fischiato a cinque metri della linea di porta».

**Squillaci (amministratore delegato dell'Ancona):** «Dunga è un giocatore al di fuori della nostra portata».

**Tacconi 1:** «È stato un Genoa presuntuoso. Un Genoa ingenuo e superficiale».

**Tacconi 2:** «Blatter voleva più spettacolo con le nuove regole? Direi che di sicuro i gol sono arrivati in quantità industriale».

**SERGIO COSTA**

GENOVA. Come abbia potuto pareggiare in trasferta una partita ormai compromessa, questo Ancona con una difesa che si sbriciolava appena la sfiaravano, con un argentino dribblomane che si attorcigliava esausto a terra dopo il terzo ghirigoro, con un portiere che mostrava le stesse capacità di bloccare il pallone di un uomo con il pugno di ferro, con un arbitro che le aveva assegnato contro un incredibile calcio di punizione a due in area ed un piccolo mistero. Che diventa meno misterioso, però, se si pensa all'avversario di turno: il Genoa più presuntuoso, tatticamente scriteriato e tecnicamente povero che si ricordi, almeno da un paio d'anni a questa parte. È molto curioso anche il fatto che sia finita con 8 gol una partita giocata tra due

con, nel finale, non si fossero inventati un coraggioso assalto. Al 90', sul 4 a 4 agguantato a cinque minuti dalla conclusione, era l'Ancona non più derelitta a schiacciare il Genoa, tutto chiuso in difesa ad aspettare che l'arbitro indicasse la via degli spogliatoi come la liberazione da un incubo. La gente ha fischiato per la delusione, mentre i giocatori dell'Ancona si abbracciavano felici per il secondo punto consecutivo. La delusione è sempre frutto dell'illusione e le circostanze avevano effettivamente illuso i tifosi. Dopo un quarto d'ora di gioco tutto sommato increscioso, Nista si era lasciato anticipare di testa da Signorini, che pure non è notoriamente un goleador. E a nulla era servito che lo stesso Signorini, deviando un tiro di Agostini, avesse spazzato subito do-

la carambola successiva Detari ribatte in porta il pallone del suo quinto gol in cinque partite. Non ci vuole molto a capire che l'ungherese è l'unica arma vera a disposizione dell'Ancona.

Nella ripresa Cardona centinaia a sezzionate episodi e a ritenerli passibili di sanzione: una passeggiata di Torrente con il pallone in mano per lui fa seconda ammonizione (la prima era stata assurda); un abbraccio di Ruggari a Skuhravy per lui fa rigore ed è 4 a 2; le proteste di Ermini per lui fanno espulsione e l'Ancona sembra ormai colpita e affondata. Non è vero: Sogliano sferra il tiro del 3 a 4, liberissimo; poi Centolanti in rovesciata centra la traversa, Agostini lo imita sulla ribattuta e segna. È giusto che finisca così, ma il bel calcio è un'altra cosa.